

LE BORSE Intervista esclusiva al premio Nobel per l'economia

In fumo oltre 106 miliardi Sen teme un futuro nero

MILANO — I timori di nuovi attacchi terroristici decretano un lunedì nero per i mercati europei. La giornata ha visto le Borse in caduta libera (Piazza Affari ha perso il 2,27%) dopo la rivendicazione degli attentati di Madrid da parte di Al Qaida. Durante tutta la giornata i diversi indici hanno così segnato pesanti perdite, aggravate dall'andamento negativo di Wall Street (-1% il Dow Jones e -2% il Nasdaq, a due ore dalla fine), che

hanno portato i listini europei a bruciare oltre 106 miliardi di euro di capitalizzazione. L'indice paneuropeo Dj Stoxx 50, dal canto suo, ha segnato un ribasso dell'1,8%, mentre negli ultimi tre giorni il ribasso complessivo ha superato i quattro punti percentuali. Il mercato dei bond vedeva intanto risalire le quotazioni con gli analisti di Ubs che consigliavano, in un report, di mantenere liquidi gli investimenti e di ridurre le azioni in

portafoglio. L'indice Ibox di Madrid è stato, non a caso, quello che ha sofferto la perdita più ingente (-4,15%), complice l'inatteso risultato elettorale con la vittoria dei socialisti del Psoe. Oltre alle minacce terroristiche, non hanno poi giovato i dati che mostrano un rallentamento della tanto attesa ripresa economica nei Paesi del Vecchio Continente. A soffrire comunque, sono soprattutto i titoli assicurativi (-3,18% lo Stoxx di settore).



STRATEGIA
Amartya Sen,
premio Nobel
per
l'economia,
crede
nel rapporto
tra pace
e sviluppo

di Danilo Caselli

TORINO — Vede un futuro fosco il premio Nobel per l'economia, Amartya Sen, dopo il gravissimo attacco terroristico a Madrid. Sen dice che questo genere di tragedie porta due tipi di conseguenze: una di breve periodo, dove l'impatto emotivo iniziale provoca una contrazione sensibile dell'economia locale e mondiale, e un'altra di più lunga gittata generata addirittura dai governi, che intraprendono misure restrittive per garantire la vita e l'incolumità delle persone.

Sen ha rilasciato l'intervista al Quotidiano Nazionale durante il Workshop torinese da Glocus e locus sul tema 'Globalisation, World governance and the reform of the United Nations'.

Professor Sen, tutto il mondo si interroga sulle conseguenze economiche future dell'attentato a Madrid. Ci sarà un'ulteriore contrazione economica?

«Tre commenti posso fare su questo argomento: certamente potrà verificarsi un'altra crisi economica a livello globale, ma innanzitutto bisogna riconoscere la tragedia umana che deriva da questo terribile attacco. Poi dico che gli attacchi terroristici hanno un forte impatto sulla fiducia economica a livello mondiale perché il commercio e l'economia sono fondati sulla stabilità. Basti pensa-

«Le economie devono imparare a convivere con il terrorismo senza dimenticare la tragedia umana»

re allo sviluppo del capitalismo e alla sua storia. Il capitalismo è nato e si è irrobustito solo grazie a una pace duratura e stabile che si è protratta per molto tempo all'interno degli stati. Poi bisogna ricordare che attacchi e avvenimenti come quelli di Madrid portano inevitabilmente a un clima di paura che, a sua volta, genera azioni politiche tali da portare esse stesse a un'ulteriore contrazione economica. Questo perché quando accadono avvenimenti simili i governi degli Stati colpiti tendono ad adottare misure che limitano

psicologicamente la libertà di movimento delle persone: importante per proteggere e salvaguardare la vita delle stesse, ma non è vantaggioso per l'economia».

Le economie dovranno abituarsi a convivere con que-

sti attacchi a distanza non sempre ravvicinata che colpiscono proprio quando il mondo è sul punto di riassetarsi dal precedente choc?
«Non si può accettare se non con disperazione che vivere in clima terroristico di questa gravità diventi consueto-

dine e sia la normalità. Però, per il momento, vista la situazione dei fatti le economie dovranno imparare a convivere con questi eventi e trovare strumenti e mezzi per superare terribili prove pur non dimenticando la drammaticità della tragedia umana che gli attacchi terroristici provocano».

Bisogna trovare nuovi sistemi di governo mondiale delle economie?

«L'emotività iniziale può essere combattuta attraverso un piano concertato di misure adeguate contro il terrorismo, ma a lungo termine l'effetto erosivo sull'economia può essere attutito cercando di intraprendere quelle misure che siano in grado di garantire a commercio mondiale, mercati finanziari e industrie di continuare a sopravvivere e a coesistere con gli attacchi terroristici che potrebbero continuare anche per molto tempo. Sottolineo ancora una volta che la sconfitta e l'eliminazione del terrorismo è importante per l'economia ma, soprattutto, per la vita umana».

Lei è un economista, se in questo momento volasse so-

pra il modo guardando verso il basso cosa noterebbe?

«Noterei che l'economia mondiale è in una fase di depressione, ma c'è la speranza che i problemi vengano risolti. Ci sono tante ragioni diverse che causano la depressione economica. Alcuni paesi, come l'India e la Cina, funzionano bene, altri affatto. Direi che c'è un quadro misto di buone e cattive situazioni. Non c'è dubbio che potrebbe essere migliore».

In queste ultime settimane si è parlato molto del confronto fra la ripresa in atto negli Usa e lo stentato andamento dell'economia europea. Qual è la sua opinione?

«E' questo un argomento molto complicato. Ci vuole molto tempo perché all'interno dell'economia europea e statunitense ci sono molte sotto singole economie. C'è il grosso problema dell'occupazione negli Stati Uniti perché nonostante il paese sia in crescita la mancata ripresa del mercato del lavoro è la dimostrazione che le cose continuano non andare bene. L'abbassamento delle tasse non ha in realtà aiutato».